

## L'epidemia

La voce della Chiesa cattolica

Cardinale Giovanni Battista Re, Decano del Collegio cardinalizio

## «LA FEDE CI AIUTA AD ANDARE AVANTI A VIVERE LA SPERANZA, ANCHE OGGI»

## L'intervista

Francesco Alberti  
f.alberti@giornaledibrescia.it

**P**apa Francesco ha invitato a recitare il rosario, perché «in questa situazione inedita, in cui tutto sembra vacillare, dobbiamo aiutarci a restare saldi in ciò che conta davvero. «È nella relazione con gli altri - ha detto il Pontefice argentino - che noi sperimentiamo la verità della presenza di Dio, dobbiamo farci prossimo l'uno dell'altro, esercitando noi per primi la carità, la comprensione, la pazienza, il perdono. Allargando il cuore perché l'altro possa sempre trovare disponibilità e accoglienza».

La Chiesa attraverso la voce dei suoi sacerdoti, dei suoi religiosi porta quotidianamente la speranza, quell'invito pressante a non arrendersi, anche quando tutto sembra dire il contrario. Tra le voci più autorevoli, e ascoltate, c'è quella del cardinale Giovanni Battista Re, Decano del Collegio cardinalizio. «In questo tempo terribile - dice il porporato bresciano - dobbiamo cercare rifugio sotto la protezione della Madre di Gesù».

**Eminenza, Brescia sta drammaticamente diventando la provincia d'Italia più colpita dall'emergenza Coronavirus, cosa si sente di dire alla sua terra?**

Sì, ci troviamo di fronte a una situazione di allarme mondiale. Questa inattesa drammatica situazione creata dalla pandemia del Coronavirus ha cambiato d'improvviso la vita di tutti: dobbiamo restare in casa; non possiamo stare fisicamente vicini ai nostri cari ammalati di Coronavirus; dobbiamo seppellire i nostri morti in un modo che ci ferisce. È una pena immensa dover seppellire i propri cari senza poterli salutare con i consueti gesti di affetto e circondati dagli amici. L'umanità, orgogliosa dei mirabili progressi fatti in questi anni dalla scienza e dalla tecnica, si trova estremamente vulnerabile. Tante false certezze sono crollate in questi giorni.

**Noi cosa possiamo fare?**

Questa drammatica situazione ci ricorda che siamo nelle mani di Dio e ci porta a riflettere su quale posto Dio ha nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Ci induce anche

a mettere un po' di ordine nella nostra vita.

**In questi giorni il conforto della fede è fondamentale, ma di fronte a tanti morti vacilliamo.**

Non possiamo accettare che il dramma che stiamo vivendo ci chiuda nell'ansia e nell'angoscia, che distruggono. Dobbiamo cercare la forza che ci viene dalla fede e vivere questo momento doloroso nella speranza, che aiuta ad andare avanti con fiducia; soprattutto dobbiamo ritrovare la preghiera in famiglia. L'impossibilità di andare nelle chiese deve farci scoprire il valore della preghiera in famiglia. Ciò gioverà a rafforzare anche gli affetti familiari ed a dedicare tempo e cuore ai figli ed ai parenti.

**Il vescovo Pierantonio Tremolada ha invocato l'intercessione di Paolo VI, lei che preghiere indicherebbe?**

Direi le solite preghiere del buon cristiano e il rosario. Sugerirei di unirsi alla bellissima iniziativa del Vescovo che ogni sera recita il rosario alle 20.30 (trasmesso in diretta sulla pagina Facebook della Voce del popolo, ndr), seguire la messa in televisione. Particolarmente indicata mi sembra la seguente breve preghiera, che è la più antica in onore della Madonna e che è giunta a noi dal II secolo su papiro egiziano in lingua greca. Ecco il testo: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio. Non disprezzare le

**«Non possiamo accettare che il dramma che stiamo vivendo ci chiuda nell'ansia e nell'angoscia»**

suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». È questa la preghiera che anche Papa Francesco ha recitato qualche giorno fa.

**Questo momento drammatico sta mettendo in luce anche una ricchezza di umanità e di solidarietà.**

In questi giorni stiamo assistendo a meravigliosi gesti di solidarietà e di umanità. Dobbiamo essere grati a quanti sono in prima linea: medici, operatori sanitari, volontari che si stanno prodigando con una generosità che merita infinita gratitudine non solo per gli sforzi faticosi, ma anche perché fanno tutto quanto umanamente è possibile, nonostante i rischi a cui si espongono.

**Tanti gesti ammirevoli, che meritano apprezzamento.**

Sì, dobbiamo essere grati e dobbiamo pregare per i medici, infermieri, operatori sanitari e volontari; dobbiamo pregare particolarmente per quanti sono morti per assistere gli ammalati. Inoltre dobbiamo chiedere al Signore di illuminare e assistere le autorità, che hanno preso con grande



Originario di Borno. Il cardinale Giovanni Battista Re, tra i più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II

## COME CAMBIA LA PASQUA

**La data resta invariata.**

Nei giorni scorsi il Vaticano ha precisato che la data della Pasqua rimane invariata, quindi domenica 12 aprile: «La Pasqua non è una festa come le altre», si legge nel decreto della Congregazione per il culto divino, «celebrata nell'arco di tre giorni, il Triduo Pasquale, preceduta dalla Quaresima e coronata dalla Pentecoste, non può essere trasferita». Invece la Messa crismale, la celebrazione eucaristica presieduta in cattedrale il mattino del Giovedì Santo, «valutando il caso concreto nei diversi Paesi il vescovo ha facoltà di rimandarla a data posteriore».

**A porte chiuse.**

Il Triduo Pasquale si svolgerà a porte chiuse nelle cattedrali e nelle chiese parrocchiali. Il Vaticano invita le varie Diocesi a diffondere le celebrazioni in tv e via radio.

serietà la questione, ma che si trovano di fronte a qualche cosa che va al di là delle intelligenze e delle possibilità umane. Dobbiamo pregare anche per gli uomini di scienza, ora impegnati nelle ricerche per trovare i rimedi per vincere il Coronavirus. Al riguardo dobbiamo avere speranza. La storia del mondo dimostra che l'uomo e la donna, quando applicano tutte le loro capacità, possono trovare le soluzioni giuste alle necessità.

**Quando tutto questo sarà finito, ognuno dovrà rivedere le sue priorità, anche chi governa.**

Certamente, le grandi potenze devono spostare le loro risorse economiche e tecnologiche dal settore delle ricerche nucleari a scopo bellico e con sempre più potenti armi di distruzione, al settore sanitario e precisamente al campo dei virus. Questo è importante e indilazionabile. Quindi, non angoscia, ma pazienza (e ce ne vuole tanta), fiducia, speranza e soprattutto preghiera.

## Cellatica: don Renato positivo, parroco in quarantena

## Dolore

**Mons. Paganini ha interrotto le attività. Il paese piange Giovanni Bonfadelli**

■ «Don Renato è positivo al virus. Io e Mario, il responsabile dell'oratorio, siamo in quarantena. A cascata, la Chiesa e la cappella dell'oratorio rimangono chiuse; ogni forma di trasmissione radio è sospesa. Chiusure abbia avuto contat-

ti con don Renato è tenuto a mettersi in autoquarantena».

Un appello che ha la forza di un urlo pieno di dolore e di preoccupazione per gli altri. Un appello lanciato dal parroco, monsignor Claudio Paganini. Don Renato Firmo, sacerdote 85 enne, collaboratore della parrocchia, ricoverato alla Poliambulanza, è risultato positivo al coronavirus. Monsignor Paganini, dalla quarantena, ha raccolto tutte le forze - in giorni non facili, resi ancor più drammatici dalla scomparsa della amata mamma Laura - per cercare di avvi-



Speranza. Sulla parrocchiale

sare ogni persona che ha incontrato recentemente il sacerdote. E si è affidato a queste parole, chiedendo che siano fatte circolare con la massima evidenza. «Hanno ricoverato don Renato in codice rosso alla Poliambulanza - ha scritto monsignor Paganini - L'hanno messo in Medicina anche se è risultato positivo al coronavirus. Abbiamo dovuto sospendere tutte le attività della parrocchia». Don Claudio rimane disponibile per ogni informazione o necessità di conforto spirituale attraverso telefono e mail. «Dopo

il ricovero per insufficienza cardiaca - racconta Mario - don Renato era in fase di dimissione, quando i medici si sono accorti di un inizio di polmonite e hanno fatto il tampone che ha rivelato la positività al virus». Proprio nelle ore scorse Cellatica aveva partecipato al dolore di monsignor Paganini per la perdita della mamma, la signora Laura, morta nella sua casa di Orzinuovi a 95 anni.

La comunità intanto pianse Giovanni Bonfadelli, la prima vittima cellaticese di Covid 19. Era stato uno dei primi

casi di contagio, verificatisi a fine febbraio. Giovanni, pensionato 70enne, viveva solo nella sua abitazione del centro storico. «Era una persona riservata, schiva, ma buona e pura - lo descrivono così, gli amici -. Amava le passeggiate nella natura e il ballo. Lavorava all'ex Sant'Eustachio (società situata a Brescia e leader a livello internazionale nella produzione di cilindri per laminatoi del comparto siderurgico); raggiunta pensione si è dedicato alle sue passioni». Giovanni Bonfadelli aveva contratto il coronavirus a fine febbraio ed era stato trasportato in Poliambulanza dove ieri è spirato. //

FEDERICO BERNARDELLI CURUZ